

Conclusione

Oramai, ovunque sorge un santuario mariano si è introdotta la consuetudine di trasportarvi gli infermi, per invocare dalla Madonna la loro guarigione. Il fatto da anni si rinnova e si rinnovano i miracoli per i corpi doloranti e soprattutto per le anime, che ritornano col bacio della pace e della serenità cristiana. Quanti «treni per ammalati» partono verso la Vergine dei Pirenei, verso Loreto, verso Pompei, verso Fatima...

A Catania vi sarà una scena speciale. Anche là vien condotta da tutti i nostri Vescovi una grande ammalata, l'Italia nostra. Il Primate d'Italia, Giovanni XXIII, sarà presente con la sua augusta parola. E vi saremo anche noi accanto ai nostri Pastori. Supplicheremo con loro, con loro eleveremo il nostro grido fidente e ci rivolgeremo alla Madre buona.

E pregheremo a questo modo: «Mamma, non piangere!».

I Vescovi d'Italia nelle loro braccia pietose prenderanno la grande inferma, come fanno i nostri *brancardiers* a Lourdes e la offriranno al Cuore Immacolato di Maria.

Consacrata ad un Cuore, che è onnipotente presso il Cuore di Gesù, la patria nostra avrà una nuova storia: e sarà una storia cristiana.

Fr. AGOSTINO GEMELLI
Mons. FRANCESCO OLGIATI

La prima Enciclica di Giovanni XXIII

2 luglio 1959

Mentre va in macchina questo fascicolo della nostra rivista, — che pubblichiamo con qualche settimana di anticipo, per aiutare il Clero nella preparazione al Congresso Eucaristico di Catania ed alla consacrazione dell'Italia al Cuore Immacolato di Maria, — viene pubblicata la prima Enciclica di Giovanni XXIII.

Nel prossimo numero faremo oggetto della nostra meditazione filiale il solenne documento, che traccia il programma d'un Pontificato, iniziatosi in questi mesi così radiosamente, tra l'ammirazione commossa ed il plauso comune. La «Verità», come condizione dell'«Unità» e come fondamento della «Pace», è un argomento che nell'ora storica attuale s'impone alla riflessione, di fronte ai vari problemi che ci assillano e che reclamano una soluzione.

LA REDAZIONE